LE RUBRICHE DELLA DOMENICA

LA POSTA del Direttore

Ancora sugli ufficiali

Un ufficiale superiore di Roma mi scrive per compiacersi delle parole comprensive che io ho avuto, rispondendo domenica scorsa alla lettera di un soldato, nei riguardi degli ufficiali. Lo ringrazio; mi permetto però di non essere d'accordo con lui quando scrive:

«Se gli ufficiali mostrano talvolta risentimento contro il Partito comunista, ciò avviene perchè la sua stampa non è mai a loro favorevole e spesso ha parole di dileggio e di disprezzo. Non bisogna confondere i vari Giovanni Messe con la categoria...

Sono pienamente d'accordo sul rispetto che meritano uomini i quali, al loro posto, servono anch'essi il Paese. E credo che ognuno di noi sarebbe pronto a citare lunghi elenchi di ufficiali che hanno dimostrato, in occasioni gravi, il loro patriottismo. Ma può il mio interlocutore citarmi una sola o due di quelle frasi di dileggio che i giornali comunisti avrebbero ospitato nei riguardi degli ufficiali? Io non ne ricordo. Per caso, che non sia questa una delle tante menzogne messe in giro dalla propaganda anticomunista e talvolta accettate ingenuamente, senza che ne sia controllata l'esattezza?

Scelba e gli agenti

Rispondo a un gruppo di agenti di Polizia che mi scrive dalla Calabria: no, Scelba non ha dato nessuna altra spiegazione sulle indebite trattenute nella razione viveri e tabacco, che furono denunciate da «l'Unità».

E sembra che non abbia alcuna intenzione di rimediare al mal fatto.

Certamente noi continueremo nella nostra campagna al riguardo; e non è escluso che della cosa, per iniziativa dei deputati di opposizione, debba occuparsi la Camera. Vedremo in questo caso come saprà cavarsela il Ministro degli Interni.

Da Bosa a Pacciardi

Il compagno Melis, a nome della Federazione di Nuoro, mi chiede una precisazione per quel che riguarda la sezione comunista di Bosa: gli iscritti al Partito a Bosa non sono un centinaio, ma assai di più.

«La sezione di Bosa contava 39 iscritti nel '48. Nei primi tre mesi del '49, in seguito alla lotta dei contadini di Bosa per la terra e la riforma agraria, essa è passata da 39 a 622 iscritti, realizzando un aumento del 1600% e raggiungendo il 9,9 per cento sul totale della popolazione. Il tutto alla faccia di Pacciardi».

«Con questo — scrive Melis — non vogliamo diminuire la necessità di un altoparlante per i compagni di Bosa, ma anzi confermarla: in primo luogo perchè il grande sviluppo della nostra Sezione ha posto in allarme tutti i feudatari locali; in secondo luogo perchè veramente i compagni di Bosa hanno meritato un aiuto che la nostra Federazione è in grado di dare solo in parte.

Vorremmo anche dirti che se per malaugurata sorte ti giungesse l'offerta di più altoparlanti, invece che di uno solo, non sarebbe opportuno offendere le sezioni con il rifiuto delle offerte eccedenti la richiesta: fai pure spedire tutto in Sardegna. Vorrà dire che si sentirà più forte la voce dei nostri oratori contro la guerra, per l'autonomia e il rinnovamento della Sardegna».

Ecco una lettera che merita un solo commento: presto, altoparlanti per Bosa e per i compagni della Sardegna! Il tutto alla faccia di Pacciardi.

La Bergman a Lipari

Il signor Domenico Mollica da Caltagirone mi invia una lunga lettera per smentire le inesattezze contenute in un articolo di tal Nevio D'Avanzo sul Giornale dell'Isola, a proposito dell'arrivo di Ingrid Bergman a Lipari. Dalla precisazione del signor Mollica risulta che a Lipari vi sono nove chiese, compresa la cattedrale e non già due, che la «religione» di Edda Ciano è una splendida villa e una deliziosa villeggiatura; che Lipari dispone di scuole superiori e non è solo un centro per stranieri e reclusi e che infine i suoi abitanti, pur avendo accolto cortesemente la Bergman, non avevano alcun motivo per mettersi a fare folle e danze in onore della diva.

Tutto questo riportiamo fedelmente, senza offese per la bellissima Ingrid e per Rossellini da cui ci attendiamo un ottimo film: ma a solo scopo di quell'imprudente che è il signor Nevio D'Avanzo.

L'atomica di Lisandrini

Il signor E. V. mi scrive a nome di numerosi suoi colleghi del Ministeri Finanze e Tesoro per informarmi su una serie di prediche tenute per gli impiegati dei due ministeri in occasione della Pasqua, da un tal Padre Lisandrini. Prediche storiche, pare, in cui l'intera gli uomini della Rivoluzione francese e gli enciclopedisti del secolo Risorgimento sono stati trattati poco più o poco meno che da pazzi e da criminali. Ma la perla di padre Lisandrini sembra sia stata questa, che riporto testualmente dalla lettera del signor E. V.:

«Il Vaticano non ha la bomba atomica, ma chi la possiede saprà certo al momento buono usarla in difesa della Chiesa».

Caro signor E. V., perchè scandalizzarsi? Qualcosa di assai simile e di più preciso l'ha detta anche il cardinale Spellman. E non se ne è scandalizzato nemmeno l'Osservatore Romano...

Il massacro di Istia

Il signor Felice Brancati di Ispica (Ragusa) mi segnala tre sentenze — la prima della Corte di Assise straordinaria di Grosseto, la seconda della Cassazione, la terza della Corte di Assise di Perugia — le quali hanno portato alla scarcerazione di 101 sui 106 repubblichini, imputati del massacro di Istia d'Ombrone, in cui furono assassinati 11 partigiani e, fra gli altri, il fratello del Brancati.

E' questo il modo di fare giustizia? — mi chiede il Brancati — è questa la maniera con cui si giudicano 106 persone colpevoli dell'uccisione di 11 ragazzi ai quali furono strappati gli occhi con le baionette, dentro le cui bocche furono fatte esplodere le bombe a mano, dopo averli orrendamente crivellati di proiettili di mitra in tutto il corpo?».

No, non è questa la maniera di rendere giustizia. Ma la lettera del Brancati fa venire in mente un'altra domanda: a che punto è l'inchiesta sulla sentenza Borghese? E' già seppellita? Ed è già chiuso lo scandalo sul rinvio del processo Graziani?

No: la questione delle sentenze Borghese e Graziani e di cento altri giudizi non può considerarsi chiusa. Almeno nella coscienza dei cittadini.

p. l.

Orgoglio di editore

IL DIRETTORE: «Caro mio, questo è anche più bravo di Angiolillo»

NOTE mediche

I consigli del dott. X

Il morbillo

F. A. Roma - M. T. Salerno - L. M. Roma. — Il morbillo è malattia conosciuta da molto tempo. Se ne trovano tracce sin negli scritti degli antichi medici arabi: i romani che tradussero le loro opere, lo conoscevano abbastanza precisamente e lo chiamavano rubeola per il suo caratteristico esantema: se ne perdono poi le tracce e lo ritroviamo negli scritti di alcuni medici del Medio Evo: il nome morbillo è appunto di quel tempo e sta a significare piccolo morbo, in confronto al grande morbo, il vaiolo cioè, col quale allora in parte si confondeva. Ma veniamo ai tempi nostri e innanzi tutto diciamo che con il vaiolo il morbillo non ha niente a che fare. Ai principi del nostro secolo se ne scoprì la causa in un virus filtrabile. E' tra le malattie esantematiche quella che più frequentemente affligge i nostri ragazzini.

Il decorso è abbastanza tipico: c'è un periodo di incubazione di otto-dieci giorni durante il quale non si hanno disturbi evidenti; poi un periodo prodromico con mal di testa, brividi, agli occhi, irritazione delle prime vie respiratorie, malessere generale. Si pensa generalmente ad un'influenza, ma dopo circa tre giorni, la febbre che era calata sale di nuovo e compare il tipico esantema che fa fare senz'altro la diagnosi. L'eruzione si diffonde a tutto il corpo diviene più ricca, dura qualche giorno e poi si spegne. Prima della comparsa dell'esantema il medico attento può osservare un sintoma che è tipico della malattia: sulla mucosa delle guance in corrispondenza dei molari sui di una superficie particolarmente arrossata sono disseminati alcuni puntini bianchi. E' importante questo sintomo per poter distinguere i casi lievi di morbillo dalla rosolia, con la quale assai spesso si può fare confusione. In sè e per sè il morbillo non è malattia grave, ma può facilmente complicarsi, sopratutto con malattie dell'apparato respiratorio: frequente anche l'otite. E' pertanto buona regola tenere il malato ben caldo in letto in ambiente non troppo secco. Si faranno dei gargarismi con acqua ossigenata: si sorveglierà il malato per abbassargli eventualmente la temperatura se questa dovesse salire eccessivamente: in caso di bisogno si daranno degli analettici. La cura specifica con siero di convalescente può attenuare il decorso della malattia.

B. V. - Firenze — E' difficile nel tuo caso poter fare a distanza una diagnosi precisa. Ti posso però consigliare del bicarbonato per combattere il bruciore di stomaco e del carbone medicinale per assorbire parte dell'aria che ti produce la penosa sensazione di gonfiore.

A. O. - Celano — Anche a te consiglio un mezzo cucchiaino di bicarbonato in due dita d'acqua la sera prima di coricarti.

L. O. - Napoli — Con ogni probabilità la tua malattia risale al forte trauma subito nel '36. Sono d'accordo con la diagnosi di epilessia, e buona la cura che fai.

A. B. - Perugia — Non posso dire se i tuoi disturbi dipendano interamente dalla pioirrea, ma è certo che te la devi curare assai diligentemente.

B. A. - Salerno — Penso che sia utile per tutta la famiglia una cura specifica. Un buon trattato sulla penicillina è quello dello Sganga.

M. F. - Sorrento — Non preoccuparti troppo. Fai delle cure ricostituenti generali, prendi qualche preparato a base di fosforo e abituati ad un sistema di vita molto regolare.

G. V. - Firenze — Nel tuo caso le applicazioni elettriche possono dare ottimi risultati.

M. E. - Roma — A. O. - Terni — Nell'enfisema polmonare le cure medicamentose non hanno una grande efficacia. Può dare qualche beneficio lo ioduro alternato con cure arsenicali e stricniche: utile anche la polvere di belladonna come eccitante dei centri respiratori.

Ad A. M. Pescara, R. P. Salerno, F. D. Roma, F. O. Terni, P. R. Roma ho risposto con lettera personale. Mi scuso con i lettori ai quali non ho potuto rispondere, dato l'enorme numero di lettere che continuamente mi pervengono.

Dott. X

I colloqui di Sibilla Aleramo

Complesso d'inferiorità?

Un'amica, la valorosa scrittrice Anna Garofalo, *nota agli ascoltatori della* Rai *per le sue quindicinali* Parole di una Donna, *m'indirizza una cara lettera nella quale si compiace per l'inizio di questa rubrica, poi dice:*

«Oggi più che mai si tratta di fare appello a quella necessità di porsi problemi, a quella consapevolezza che la donna invero possiede e di cui ha dato prova in questi anni, ma di cui non sempre è cosciente, per un atavico complesso d'inferiorità. La donna manca ancora di fiducia in sè stessa, non di possibilità. Nel momento in cui si porrà un problema, lo avrà, per metà almeno, risolto. Occorre per questo liberare la donna dal lungo suo dipendere dall'altrui volontà, dall'altrui legge, dall'altrui arbitrio. Il timore vieta ogni slancio e ogni libera iniziativa».

Così è, Anna. Sopratutto nella nostra Italia, dove la soggezione femminile ha una storia secolare, dove la donna per tanto tempo non ha osato prendere la menoma deliberazione senza prima aver il consenso del padre e del marito o del parroco o di tutti tre assieme, anche quando era certa nell'animo suo che la deliberazione fosse onesta e giusta. Situazione, fino a poco fa, deplorevole solo dal punto di vista dell'individualità della donna, così ostacolata nella sua formazione. Ma oggi, che abbiamo il voto, oggi che la donna finalmente è «cittadina», e responsabile al pari dell'uomo delle sorti del Paese, questa sua mancanza di libertà di giudizio e d'opinione, è, ancor più che deplorevole, colpevole e condannabile. Bisogna che le italiane, di ogni ceto, contadine e intellettuali, operaie o ricche oziose, acquistino il senso del nuovo dovere che hanno assunto (diritti e doveri, formulò Mazzini oltre un secolo fa) ed esercitino la facoltà di decidere e agire secondo la propria intima convinzione, per il maggior bene di tutti: per la pace contro la guerra, per l'educazione dei figli, e anche, anche per la loro stessa dignità di creature umane. Non sarà facile, ma è necessario.

Rosabianca, di Roma, mi pone un quesito molto grave:

«Dopo alquanti tentennamenti mi sono convinta che la vostra dottrina sia la sola che, in atto, potrebbe appianare il troppo grave dislivello sociale che sempre più accentua il malcontento della classe lavoratrice e nullatenente, e far sì che si stia un po' meglio tutti, senza posizioni privilegiate».

«Ora però, Sibilla cara, vorrei che tu mi indicassi come può contenersi una donna che pur volendo essere in pace con la propria coscienza, intollerante di falsità, cioè sentendo la necessità di affermare francamente le proprie idee, si trovi circondata da una schiera di congiunti acerrimi dell'idea socialista, e accanto a un marito anch'egli ostile. Tacere le proprie convinzioni per amor di pace si può qualche volta, ma si potrà poi sempre? D'altronde immagini tu la guerra che potrebbe scaternarsi in famiglia e quale nuovo contrasto nascere nei rapporti fra me e mio marito? Sibilla mia, di cui ammiro tanto i libri, tenta di penetrare nel mio animo anche se poco ti so spiegare a parola, e dimmi quale contegno credi sia più appropriato al mio caso».

Sibilla Aleramo legge i suoi versi alla Casa della Cultura

Sì, il quesito è grave. E non è soltanto di Rosabianca, ma di migliaia e migliaia di donne della piccola e anche della grande borghesia: figlie e mogli di funzionari, di industriali, di agrari, di grossi commercianti... Che cosa rispondere? Anzitutto, bisogna che Rosabianca si persuade che è nella propria coscienza che il problema va dibattuto, con coraggiosa tenacia, e risolto. Quando un'idea è penetrata in noi saldamente, dopo attendo e profondo esame, essa ci illumina e ci guida anche per i nostri rapporti con tutto il resto dei viventi, dai prossimi ai lontani, dai famigliari ai cosiddetti estranei (ma nessuno costituisce un estraneo dinanzi una coscienza socialista). Certo è che occorre poi, caso per caso, agire con molta delicatezza per condurre gli altri al punto cui noi siamo giunti: cercando di far compiere ad essi il cammino da noi percorso, di far loro avere quelle che son state le nostre esperienze decisive (incontri con libri, con persone, con avvenimenti) ma quasi inavvertitamente, poco a poco, di modo che essi abbiano il senso di scoprire via via da soli, per virtù spontanea, la verità. Nella convivenza, ogni giorno, non con dichiarazioni, diciamo così, polemiche, ma con il nostro comportamento, anche di fronte ai fatti più modesti, mostrando lealmente, senza fattanza nè acrimonia, il nostro sentimento su questo o quel fenomeno sociale, su ingiustizie piccole o grandi, sulle miserie materiali o morali che purtroppo tutti incontriamo ad ogni passo, quale azione continua, se pur pervasa di pazienza, possiamo compiere sullo spirito di chi vi sta accanto! Specialmente, cara Rosabianca, se chi vi sta accanto è tratto silenziosamente a constatare come il nostro nuovo modo di vedere il volto e il destino del mondo ci abbia migliorate e sempre più ci migliori, ci abbia rese più umane, più vive, nel senso alto della parola, come certo tu sei dacchè hai compreso tante cose, è così, Rosabianca?

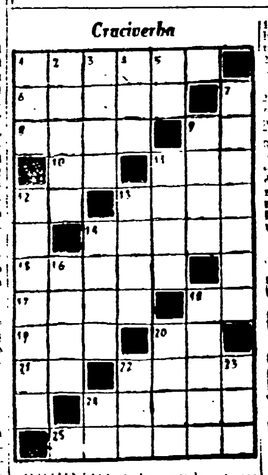
SIBILLA ALERAMO

La rubrica di colloqui verrà pubblicata ogni due domeniche, a partire da oggi.

Le lettere vanno indirizzate a «Sibilla Aleramo», «Unità», Via 4 Novembre, 149, Roma.

I GIOCHI ★ LA MODA

Craciverba



ORIZZONTALI: 1. Un cittadino valoroso — 6. Fiume che bagna Verona — 8. Non lo è mai una bella donna — 9. Patria di Abramo — 10. Articolo femminile — 11. Celebre esploratore toscano — 12. Provincia della Lombardia — 13. Cresce nei campi — 14. La moglie di Amnero — 15. Una danza non più di moda — 17. Nome di donna — 18. Provincia emiliana — 19. Reggi in poesia — 20. Particella negativa — 21. Terzi ex terza — 22. Libro antico — 24. Barina oceano — 25. Fatti del Sole.

VERTICALI: 1. Negazione francese — 2. Località presso Brescia — 3. L'inventore di Volta — 4. Provincia del Giappone — 5. Particella preposizionale — 7. Antico soldato romano — 9. L'antica Roma — 11. Lago del Piemonte — 12. Sei volte giorno e notte — 13. Ingegnere polare — 14. Coperchi guerrieri — 16. Nome di due califfi maomettani — 16. Altro fiume del Niagara — 20. Quinta nota musicale — 22. Quantità indeterminata — 23. Piacciono al fanciullone — 24. Facoltà nobiliare.

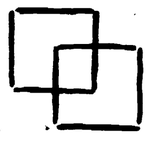
Il tragitto di Pierino

Pierino per andare a scuola impiega sei minuti più la metà del tempo complessivo. Quanto impiega?

Le soluzioni di domenica scorsa

CASELLARIO: 1. Sospiro — 2. Scherno — 3. Sagrado — 4. Singolo — 5. Salotto — 6. Scolaro — 7. Stretto — 8. Sensato — 9. Schiavo. Il musicista è Pergolesi.

I TRE QUADRATI — Gli stuzzicadenti vanno disposti così:

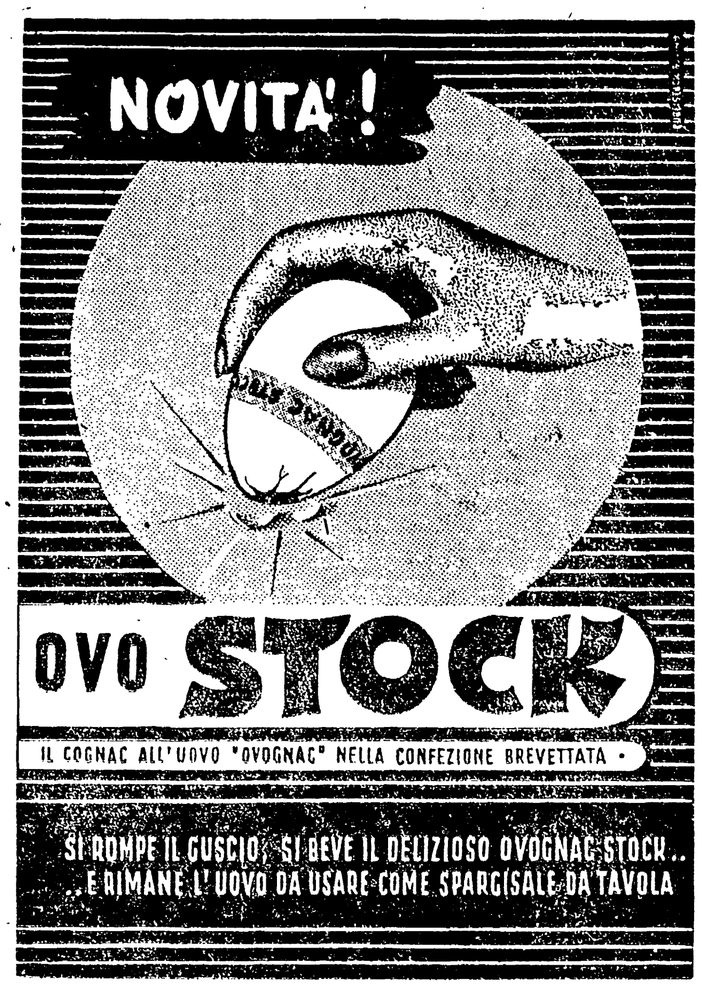


Una certa moda che cerca l'inedito «costi quel che costi» — come già disse un uomo di governo o meglio di sgoverno — ha trovato che le noci oltre ad essere saporita frutta possono diventare grazioso accessorio nel vestiario femminile. Difatti tra le ultime creazioni primaverili parigine vediamo un vestito di tela di sacco guarnito di gusci di noce. Tali gusci formano una specie di frangia a tendaglio e sono tenuti insieme da pietruzze e perle multicolori. Sacco e noci vanno bene assieme, lo pensano anche il manzoniano Fra' Galdino quando andava alla cerca ma non avrebbe mai immaginato che il modesto frutto e il più modesto sacco potessero diventare preziosità di tracotante eleganza.

Stoffe rudi, questa estate se ne vedranno molte. Per certi vestiti sono anche simpatiche. Questo cominciò già l'anno passato: quando la moda creò delle graziosi vesti col traliccio abitualmente usato per i grembiuli.

Guarnizioni vi sono anche molto semplici e pratiche che permettono di rimettere a nuovo un abito usato. A questo scopo servono molto bene le stoffe quadrigliate che trovandosi in tutte le tinte facilmente si possono intonare alla stoffa unita che devono accompagnare.

TIZIANA



SCHIAVONE OROLOGI SVIZZERI a tutti in 10 rate - PREZZI IMBATTIBILI - Niente cambiali in Banca
Via Montebello, 88 - Via Sistina, 58-c - Borgo Pio 149 - Viale Regina Margherita, 35